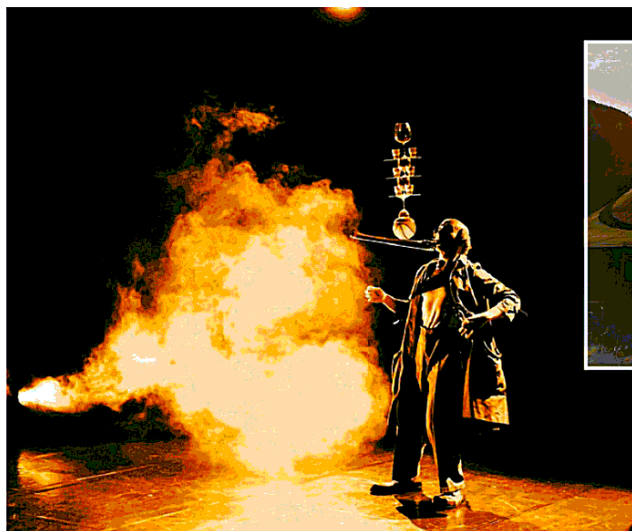


LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 ottobre 2017

VIVILACITTÀ



OPERA ITALO-FRANCESE
Il progetto «Si tu t'imagines», sostenuto da Fondazione Nuovi Mecenati e Gruppo Total, si inserisce nella stagione artistica dell'Institut français Italia realizzata su iniziativa dell'Ambasciata di Francia in Italia

LO SPETTACOLO

«Si tu t'imagines»: il circo esorcizza le paure della società

di ALESSANDRO SALVATORE

«S e non avessimo una sana dose di follia, non saremmo qui con il nostro circo...». Per Giacomo Costantini, pioniere dell'immaginario circense in Italia, lo chapiteau (il tendone) rappresenta «la parabola dell'esistenza. Il circo, tradizionalmente, parla del rapporto tra la vita e la morte. Infatti, quando il funambolo cammina sulla corda ha bisogno di una sovrastruttura drammaturgica, perché lui contiene un potere evocativo: se casca può morire. Non può esistere l'arte circense senza rischio. Senza la sua verticalità, che affronta l'acrobata. Se nel cinema l'attore ci porta nello spettacolo della morte, il circense lo fa rischiando di morire».

Il trentacinquenne romano Giacomo Costantini, da musicista bambino a funambolo di strada, da inventore del circo metafisico a fondatore a Bruxelles nel 2007 con Fabiana Ruiz Diaz (acrobata aerea) della compagnia El Grito, dopo dieci anni di attività in giro per l'Europa sono ora impegnati con il settimo spettacolo itinerante *Si tu t'imagines*. La via del successo è stata aperta nelle Marche. A seguire le tappe in Basilicata, Martina ed ora Taranto. L'anteprima dell'altrove con l'invasione pacifica dei protagonisti del cabaret nel Borgo è seguita dalle cinque repliche dell'opera. Feri, oggi, domani, il 14 e 15 ottobre spettacoli alle ore 21.

L'area antistante il teatro TaTà, al rione Tamburi, ospita il telone della più grande co-produzione circense franco-italiana. Sette protagonisti

sulla scena sono il frutto dell'incontro tra l'immaginario circo El Grito ed il collettivo multi-etnico di Tolosa Acolytes. «Il progetto - evidenzia il regista ed interprete Costantini - mi è stato commissionato dall'ambasciata di Francia in Italia ed è inserito nell'ambito della stagione artistica dell'Institut français Italia.

Fondazione Nuovi Mecenati e Gruppo Total sostengono una produzione che ha un alto profilo, perché è nel solco della rivalutazione culturale in atto in Francia attraverso il cir-

spettacolo dà spazio alle visioni. A livello drammaturgico utilizziamo una tecnica, ovvero dare punti di ancoraggio, come i suoni ed i numeri, che costituiscono il circo - evidenzia il regista -.

NEL TENDONE LA VITA

Il regista Costantini:

«Noi funamboli affrontiamo il pericolo»

salto mortale può portare il pubblico altrove. Qui la scelta passa a chi ci guarda: fermarsi alle immagini oppure andare in profondità, sino a ciò che i francesi chiamano «secondo grado». Ossia quello che si nasconde dietro la forma: la sostanza».

In una società fobica, impaurita dalle razze e dalla pre-

funambolo ha il senso di esorcizzare la paura e renderne un'arte».

El grito, l'urlo, nasce dall'incontro tra Giacomo Costantini e Fabiana Ruiz Diaz: Italia ed Uruguay, fisica e grazia, forza e poesia. Con i due nastri che pendono dal cielo la compagnia di Costantini vola, sentendosi a casa. Si perché il tendone, come suggerisce il fondatore della compagnia surreale, «è una bolla, una terra franca, dove vive una comunità itinerante con le sue regole. Come se fossimo migranti? Non siamo tali, perché dentro di noi c'è un'anima extraterritoriale. Alla fine abbiamo creato un nostro mondo, che ci ponesse fuori dai meccanismi sociali aberranti come lo è, per me, la migrazione».

Si tu t'imagines è il quadro della contemporaneità. Attraverso il funambolo, il mangiafuoco, il trapezista ed il pagliaccio, si può avere la forza di affrontare la sfida ancestrale tra la vita e la morte. Il linguaggio è multidisciplinare e fa allargare l'orizzonte. «Nel circo c'è la realtà. Prima di andare in scena - sottolinea Costantini - un nostro acrobata può aver riparato una luce a venti metri di altezza. Noi interpreti il pericolo lo affrontiamo davvero e nell'arena lo evochiamo».

Da artisti che mantengono viva la tradizione circense ad operai che montano e smontano il tendone, sobbarcandosi venti tonnellate di roba a tappa. Ferro e plastica. «Questo è fondamentale per raccontare qualcosa agli spettatori. In fondo nel circo pulsa la vita». Senza gabbie. Senza animali reclusi. Senza filtri. Il circo vero è capace di farti sognare.



DI SCENA AL TATÀ Lo spettacolo itinerante de El Grito ed Acolytes, si tiene per cinque giornate al teatro TaTà

co. Noi in Italia stiamo cercando di compiere gli stessi passi».

Il titolo dello show spinge a domandarsi: cosa accadrebbe se noi immaginassimo? «Entrereste sicuramente nello stile de El Grito - risponde Costantini - che vuol suggerire le cose, farle evocare, non raccontarle nello specifico. Così lo

carità economica, «il circo con le sue performance ad alta pericolosità può aiutare ad esorcizzare la paura» conviene Costantini, che spiega il suo concetto affondando le mani nella storia: «Gli antichi guerrieri tranquillizzavano la comunità per vedere quanto erano abili a manipolare le armi e fossero bravi cacciatori. Così il

